

Arte e estetica in Henry Bergson

di Redazione



La filosofia bergsoniana di *Matière et mémoire* è influenzata dal dibattito sulla psicologia della creazione animato dalla sociologia dell'arte, che non apprezzò il taglio *mistico* della nozione di vita, mentre Dino Formaggio l'apprezzò perché l'arte è collegata alla vita, è «una delle innumerevoli forme in cui si manifesta la vita dell'umanità», anche se poi consiste nell'analisi e non nella pura affermazione. Altrimenti l'arte diventa una sentimentalità simpatetica che nega il suo potere di conoscenza, cioè diventa una sorta di metafora. Ma il neoplatonismo, Schelling, lo spiritualismo,

non solo partono da una simile visione, ma hanno ispirato molti artisti, addirittura tutto il Rinascimento, tutti esperti non solo di armonica mimesi dell'anima del mondo, ma anche fondatori di tanti asserti e riflessioni della *scienza estetica* a cui pensa chi rifiuta in blocco questo tipo di atteggiamento, che mira a costituire al massimo una filosofia dell'arte – ma anche tra questi, non mancano gli artisti celebri e suggestivi di riflessioni attuali.

Bergson medita l'estetica «totale» dello spiritualismo di F. Ravaisson, che muove contro il relativismo positivista per la funzione spirituale dell'Arte: con Leonardo si afferma la *Bellezza vivente*, che non si riduce a fattori di costruzione ma all'interiorità, come in Agostino. Scrive Bergson che consiste nell'andare dalla metafisica alle esistenze, seguendo il fiume sino alla fonte di luce che fa intendere il particolare nel suo proprio colore, nel suo partecipare della Bellezza, un ideale anche quando sia Natura - il *Trattato della pittura* di Leonardo parla di linea generatrice di ogni disegno, linea pensata più che percepita che pone il pittore oltre il modello, la visione mentale in creazione. L'arte è una metafisica figurata che figura il principio vitale in una forma spirituale nell'universo del visibile, secondo la linea di sviluppo che ordina il mondo nel suo stesso senso – è una rivelazione progressiva di moti *ritmati, animati dalla grazia*, per Leonardo la categoria stessa della Bellezza: la forma è grazia che compiace. Ha una *misura estetica* che come la scientifica e rigorosa, sia essa simmetria o grazia di movimento, in cui si ritrae la volontà della natura, la sua morale, il suo futuro, il suo fine. Si disegna così una metafisica estetica attraverso la psicologia filosofica che Bergson riconosce così affine al suo pensare della durata.

L'intelligenza costruendo astrazioni resta incapace d'intendere la vita chiara all'intuizione – allo slancio – che, dicono Jankélévitch, Maritain e Deleuze - è *metodo rigoroso* che è divenire, vero Sapere, durata, tempo come ritmo: lo spirito è una fisionomia che cerca nell'esperienza

interiore la sua configurazione estetica. La simpatia, quindi, si rivela un viaggio nell'inesprimibile – il contrario dell'analisi, la ricerca di analogie. Non a caso Bergson è stato definito il filosofo degli artisti, nel tempo dell'impressionismo, dei diafani eroi di Maeterlinck, di Debussy. La materia che pare diventare corposa quando *Matière et mémoire* differenzia le immagini corporee e il ricordo attraverso il *rêve*, il sogno che apre alla *memoria pura* introduce una forte carica immaginativa nella tradizionale distinzione che l'Arte della Memoria ha sempre posto tra memoria primaria e secondaria, per avvalorare come la primaria, fatta d'immagini, sia un necessario punto di ritorno per evitare di perdersi nel linguaggio. La diversità della metafisica fa sì che nella memoria primaria vada considerato il sogno della creazione che è l'impianto trascendentale del mondo, la componente soggettiva della conoscenza che anche le filosofie razionaliste hanno oramai portato a paradigma. La fluidità del cosmo e del linguaggio possono così incontrarsi in una logica e metafisica del divenire senza le grandi difficoltà di sempre, dando spazio alla logica ed all'immaginazione come forme di conoscenza diverse ma collaboranti.

L'arte così che si abbandona alla memoria ed alla sua trasformazione seguendo uno slancio, non richiede un'estetica di parametri e di analisi soggettive oggettive, piuttosto un assorbimento che protrae la simpatia colta dall'artista in chi legge, scrivendo il sublime nel bello, l'emozione in una forma del presente. L'estetica è approfondimento della *potenza di creazione* (Maritain) che l'arte dimostra e mostra, che è nel ridere, nell'ironia del mutare il punto di vista e con esso la costruzione che oltrepassa ogni visione pratico-utilitaria in una visione intuitiva delle cose, è in se stessa metafora. Per Bachelard (*Dialectique de la durée* 1936) la durata bergsoniana non può costruire una «dialettica» del tempo costruttiva, fatta di vuoto e di pieno, visto che persino la musica che per Bergson è melodia fluida che somiglia alla durata ma è ancora troppo determinata per intendere il *tempo fondamentale*.

Una filosofia dell'arte risulta quindi esclusa, ma una visione estetica poderosa è certamente in questa considerazioni, che per tanti versi sono state sottovalutate da tante estetiche del tempo, troppo razionaliste per essere attente anche alla *metessi*.